

# DOMENICA 13 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Sia lode a Te,  
o Padre d'eternità,  
che dei tuoi figli  
scruti il ritorno,  
per rivestirli del perdono  
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio  
tutto l'universo hai creato  
per affidargli  
questa sola vocazione:  
annunciare lo splendore  
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,  
o Soffio di carità,  
sorgente viva nei nostri cuori,  
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre  
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore  
che sostiene il cosmo,  
in noi presenza  
della Pasqua del Signore,  
grido che anela sempre  
al suo ritorno!*

### Salmo CF. SAL 142 (143)

Signore, ascolta  
la mia preghiera!  
Per la tua fedeltà, porgi  
l'orecchio alle mie suppliche  
e per la tua giustizia rispondimi.  
Non entrare in giudizio  
con il tuo servo:

davanti a te nessun vivente  
è giusto.

Il nemico mi perseguita,  
calpesta a terra la mia vita;  
mi ha fatto abitare  
in luoghi tenebrosi  
come i morti da gran tempo.

In me viene meno il respiro,  
dentro di me si raggela  
il mio cuore.

Ricordo i giorni passati,  
ripenso a tutte le tue azioni,  
medito sulle opere  
delle tue mani.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso» (Ez 17,24).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di fiorire, Signore!**

- Tu ci prendi da dove siamo, ci cogli piccoli e inesperti come siamo e ci pianti altrove, su vette che a volte ci sembrano troppo alte.
- Noi non sempre siamo pieni di fiducia mentre cerchiamo di abitare nel nostro corpo, ma vorremmo abitare presso di te a partire da questo nostro corpo.
- Tu ci getti nella realtà con inspiegabile fiducia e credi che solo quando una cosa viene seminata produce frutti, con spontaneità e pazienza.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.  
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*Gloria*

p. 326

## **COLLETTA**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che spargi nei nostri cuori il seme del tuo regno di verità e di grazia, concedici di accoglierlo con fiducia e coltivarlo con pazienza, per portare frutti di giustizia nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** Ez 17,22-24

Dal libro del profeta Ezechièle

<sup>22</sup>Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; <sup>23</sup>lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà.

<sup>24</sup>Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 91 (92)

Rit. È bello rendere grazie al Signore.

<sup>2</sup>È bello rendere grazie al Signore  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
<sup>3</sup>annunciare al mattino il tuo amore,  
la tua fedeltà lungo la notte. **Rit.**

<sup>13</sup>Il giusto fiorirà come palma,  
crescerà come cedro del Libano;  
<sup>14</sup>piantati nella casa del Signore,  
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

<sup>15</sup>Nella vecchiaia daranno ancora frutti,  
saranno verdi e rigogliosi,  
<sup>16</sup>per annunciare quanto è retto il Signore,  
mia roccia: in lui non c'è malvagità. **Rit.**

**Rit. È bello rendere grazie al Signore.**

## **SECONDA LETTURA**    2COR 5,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, <sup>6</sup>sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – <sup>7</sup>camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, <sup>8</sup>siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

<sup>9</sup>Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. <sup>10</sup>Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

Il seme è la parola di Dio,  
il seminatore è Cristo:  
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù <sup>26</sup>diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

<sup>30</sup>Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

<sup>33</sup>Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. <sup>34</sup>Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

– *Parola del Signore.*

**Credo**

**p. 328**

## **SULLE OFFERTE**

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 26,4

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

## **DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Spontaneamente**

Nei giorni in cui Ezechiele si alza per rivolgere al popolo inattese parole di speranza, la discendenza di Davide sembra essere ormai un albero reciso, destinato alla sterilità: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro

magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà» (Ez 17,22-23). Il popolo esiliato in Babilonia non ha più né terra, né tempio, né fiducia nel futuro. Della storia gloriosa di Israele non rimane che un ceppo sterile, residua e dolorante memoria di quelle promesse che l'Altissimo ha saputo suscitare attraverso la liberazione dall'Egitto e il dono della terra. In questo passaggio storico così triste e rassegnato, è il Signore stesso a imprimere la sua capacità visionaria alla voce del profeta, per ricordare al popolo che proprio «lungo la notte» (Sal 91,3) la speranza impara a dilatare i suoi confini. Questo è il compito della profezia: leggere ogni momento storico alla luce della fedeltà di Dio, rimettendo foglie e frutti sui rami dei nostri alberi rinsecchiti, anche quando la sterilità sembra essere il solo, inevitabile destino.

Il Signore Gesù attinge parole ed esempi dallo stesso immaginario «botanico» usato dalla voce profetica delle Scritture. Per spiegare la paradossale logica del Regno di Dio, che si propone senza mai imporsi, il Maestro decide di volgere in basso il suo sguardo: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Mc 4,26-28). Indugiando in una meticolosa descrizione dei passaggi con cui il seme evolve fino a trasformarsi in una pianta, Gesù prova a focalizzare l'attenzione su un avverbio che scardina



ogni moralismo e distrugge ogni volontarismo: «spontaneamente» (4,28), una parola che nella lingua greca risuona ancora più divina: «automaticamente». Nessuno è capace di osservare e registrare i movimenti della natura, impercettibili alla macchina da presa della nostra capacità di misurazione. Tuttavia, la natura si muove, si gonfia e si affloscia, compiendo i suoi ritmi circolari di morte e rinascita in un modo tanto effettivo quanto appariscente. Allo stesso modo procede la crescita della vita eterna in noi: per quanto possiamo preoccuparci o sforzarci, il suo sviluppo non sta nelle nostre mani e non dipende certo dalle nostre misurazioni. La vita di Dio, ricevuta come dono nel battesimo in Cristo, matura secondo sue logiche interne, che – fortunatamente – sfuggono alla nostra ansia di prestazione e al nostro bisogno di verifica. Il Signore Gesù ci costringe ad assumere la prospettiva delle beatitudini per sospendere ogni (troppo) facile giudizio: «[Il regno di Dio] è come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra» (4,31-32). Certo, la logica di un Cristo che regna e governa la storia sul trono della croce, a partire dall'impalpabile presenza di un sepolcro vuoto, è davvero un minuscolo seme gettato nella terra del mondo e della storia. Eppure, è tutto ciò che ci serve e ci basta per poter affrontare ogni piccolo passo della vita, «pieni di fiducia e sapendo che

siamo in esilio lontano dal Signore» (2Cor 5,6). Quando la meta è chiara e la forza precede ogni sforzo, il viaggio non può più generare alcuna angoscia. Anzi, può essere affrontato nella pace e nell'apertura agli altri, ben sapendo che viviamo tutti «nella fede e non nella visione» (5,7) e siamo una terra amata e fecondata, prossima a germogliare.

*Signore Gesù, a te non sembra mai che tutto sia perduto, ma vedi un germoglio dove ora vi è un ramo secco, vedi fiori e frutti mentre noi non vediamo nemmeno il seme, vedi la vita di Dio maturare in noi quando noi ci sentiamo sterili. Fa' che ci lasciamo seminare e che attendiamo con umiltà e fiducia di crescere, senza sapere come, spontaneamente.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Antonio di Padova, presbitero e dottore della Chiesa (1231).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della santa martire Aquilina di Biblo (sotto Massimiano, 286-306) e del nostro santo padre Trifillio, vescovo di Leucosia di Cipro (343).

### **Copti ed etiopici**

Teodoro di Alessandria, monaco e martire (IV sec.).

### **Luterani**

Antoine Court, testimone della fede in Francia (1760).